

ANTROPOSOFIA

RIVISTA MENSILE DI SCIENZA DELLO SPIRITO

ANNO XXIX - N. 7-9

LUGLIO-SETTEMBRE 1974

Rudolf Steiner

GLI STADI EVOLUTIVI DELLA TERRA FINO ALL'EPOCA LEMURICA

Conferenza tenuta a Budapest il 9 giugno 1909 ()*

Ieri, nel considerare l'evoluzione del nostro pianeta, siamo giunti fino allo stadio lunare della Terra (**). Abbiamo visto che la prima incarnazione planetaria della nostra Terra è stata quella dell'antico Saturno; e che poi essa è ricomparsa come antico Sole e come antica Luna. Siamo giunti ieri fino a quel punto dell'evoluzione in cui, se tutto fosse continuato a procedere come per il passato, l'uomo non avrebbe più potuto mantenersi al passo col ritmo dell'evoluzione cosmica degli altri esseri. Perciò, durante lo stato planetario dell'antica Luna, dovette in un determinato momento avvenire una scissione. Ebbe luogo per così dire la fuoruscita del Sole, ossia della parte più progredita di tutto l'insieme cosmico, unitamente alle sostanze più fini e alle entità più

(*) Dal volume *Das Prinzip der spirituellen Ökonomie im Zusammenhang mit Wiederverkörperungsfragen*, Opera Omnia n. 109 e 111. Tutti i diritti riservati alla *Rudolf Steiner-Nachlassverwaltung*, Dornach. Riproduzione, anche parziale, vietata.

(**) Confronta: *Antroposofia*, aprile-giugno 1974.

evolte. E la parte meno progredita dell'antico stadio lunare, quella che conteneva ancora in sé l'attuale Terra e l'attuale Luna, restò indietro come una specie di satellite. Si produsse così, in condizioni del tutto particolari, una condensazione, una specie di indurimento dell'antica Luna nonché delle entità corporee in essa dimoranti.

Quando il Sole si fu allontanato, le sue forze influirono sull'antica Luna da fuori. Quei regni di cui abbiamo detto che più tardi comparvero come regno umano, regno animale, regno vegetale, si scissero dunque insieme all'antica Luna dal Sole, ne furono illuminati, ne accolsero le forze da fuori. Dopo la scissione dal Sole i tre regni della natura si svilupparono sull'antica Luna nel modo seguente. Un regno minerale non esisteva ancora, allora; ma quello che andò sviluppandosi dopo l'indurimento come regno inferiore, era una specie di regno minerale-vegetale, ossia un regno minerale che aveva carattere vegetale o, se preferite, un regno vegetale che aveva carattere minerale. Esso costituiva il suolo dell'antica Luna, il suo fondamento in certo senso solidoliquido. Come oggi sulla Terra si cammina sulla sostanza minerale, così il suolo consisteva allora di una base solidoliquida, di una specie di minerali-piante. Immaginatevi una massa di insalata cotta, una sostanza vegetale sulla quale si dimori: tale era il regno inferiore dell'antica Luna, un regno che era anche, potremmo dire, semivivente. Oggi il suolo della nostra Terra è relativamente in riposo, e sembra rivelare una certa vita interiore del pianeta solo quando si manifesta un'attività vulcanica. Sull'antica Luna non era ancora così, e forse in seguito potremo anche parlare di ciò che l'occultista ha da dire sui terremoti e sull'attività vulcanica.

Come gli organi di una pianta germogliano e poi di nuovo appassiscono, così sull'antica Luna si comportava quella sostanza semivivente. La Luna era come un grande organismo vivente, in movimento; e gli esseri che vi dimoravano si sentivano simili alle attuali piante parassite. Le piante lunari erano costituite bensì di sostanza minerale; ma essendo dotate in certo modo di vita e di movimento, erano da considerarsi come minerali-piante. Non si sarebbero potute tro-

vare sull'antica Luna quelle che sono oggi le nostre rocce, ma vi si trovavano invece degli indurimenti simili alle sostanze cornee o legnose di oggi. Alla periferia dell'antica Luna, in una specie di atmosfera, vi erano masse di nebbia meno densa, vi era una sostanza meno densa, semiliquida, semivivente, in cui risiedevano gli esseri del regno semianimale-semivegetale. Se facessimo un'ammaccatura ad un albero e questo ne ricevesse quasi l'eco di una sensazione animale, avremmo qualcosa di simile a quel regno animale-vegetale. Quel regno, in quanto tale, non potrebbe oggi vivere sulla nostra Terra.

Come molte altre volte abbiamo già detto, non è soltanto a scuola che certi scolari restano indietro: anche nell'evoluzione talune entità restano continuamente indietro. E le forme corporee connesse con quelle entità, le forme che ne costituiscono l'espressione, rimangono anch'esse indietro e permangono in quello stato. Così per esempio anche sulla nostra Terra determinate entità lunari non giunsero al punto di poter partecipare all'evoluzione terrestre. Dovettero perciò crearsi un'espressione esteriore adeguata a quella che era stata sull'antica Luna la loro condizione di vita. Come sapete, sull'antica Luna le piante non affondavano le loro radici in un suolo minerale, come oggi, ma in un suolo lunare semivivente. Il vischio, per esempio, ripete il modo di vita di un'antica forma lunare: deve mettere radici su suolo vegetale. Queste situazioni si possono trovare rispecchiate nei miti dei popoli antichi: per esempio nella leggenda di Baldur e di Loki, un'entità quest'ultima che proviene dall'antica Luna, mentre la figura di Baldur è intimamente connessa con l'evoluzione solare e terrestre. Se si vuole interpretare una leggenda, occorre sapere in quale sfera dell'indagine occulta siano da rintracciarsi le sue origini. La scienza attuale può venir senz'altro fecondata dai risultati dell'indagine chiaroveggente, divenendo così capace di riconoscere, in una leggenda, qualcosa di più che non solo una fantasia di origine popolare. La scienza dello spirito ha appunto il compito di fare le sue indagini usando come strumento l'anima umana intera e non soltanto l'intelletto.

Abbiamo poi sull'antica Luna un terzo regno, intermedio fra il regno animale e quello umano: ossia il regno animale-umano. Per altro nell'animale-uomo di allora trovereste una entità configurata in modo ben diverso da come potrebbe immaginarselo l'attuale scienza materialistica. Quegli animali-uomini erano tali, solo in quanto non albergavano ancora entro la propria entità certi elementi essenziali del loro essere. Oggi, per esempio, nell'uomo che dorme il corpo fisico e il corpo eterico giacciono giù nel letto, mentre il corpo astrale sta fuori. In sostanza il dormiente sta dunque nel mondo fisico solo con la metà del suo essere, e non con la metà più importante; col corpo fisico e col corpo eterico egli appartiene per così dire ad un precedente cosmico stadio di coscienza. Lo sguardo chiaroveggente vede sull'antica Luna questo stato come uno stato permanente. Allora il corpo astrale non era mai del tutto immerso nel corpo fisico e nel corpo eterico, pur essendo connesso coll'uomo più sostanzialmente e più palesemente di quanto non lo sia oggi durante il sonno. Nell'uomo lunare il capo non era ancora tanto chiuso in sé quanto lo è oggi. E che nei lattanti un punto del capo rimanga ancor oggi tanto a lungo molle e aperto, è il residuo di una condizione remotissima degli organi del capo. Il capo umano era allora ancora interamente aperto verso l'alto; e l'organo che incontriamo oggi sulla verticale che scende in basso dal già menzionato punto molle del capo, ossia la ghiandola pineale che per altro attualmente è più o meno atrofizzata, aveva invece durante l'evoluzione lunare una grandissima importanza. Era una specie di organo di senso, che attuava il collegamento fra il corpo fisico ed eterico dell'uomo e il corpo astrale. Attraverso quell'organo, che era comè un corpo sottile e lucente, il corpo astrale umano irraggiava negli altri corpi le sue forze principali. Allora la coscienza umana non era né una coscienza di sonno né una coscienza di veglia. Oggetti esterni l'uomo non poteva percepirne. La sua coscienza di allora è paragonabile al sogno attuale. La ghiandola pineale era una specie di organo del calore, effondeva possenti e luminosi raggi di calore. Quando sull'antica Luna l'uomo si muoveva nel mon-

do ambiente, quell'organo gli serviva ad indicargli la direzione da prendere. Ecco come era sull'antica Luna la percezione umana: l'uomo non percepiva oggetti esterni, ma sentiva affiorare in sé qualcosa che somigliava ad un'immagine viva di sogno. Non esisteva ancora una visione o percezione oggettiva, ma un interiore apparire e sparire di viventi immagini. Di tutto ciò le attuali immagini di sogno sono solo dei deboli riflessi. Quello che l'uomo intraprendeva sull'antica Luna, il modo come andava in cerca del suo nutrimento, avveniva per tramite di quelle immagini; perché quelle immagini lunari erano connesse col mondo esterno e l'uomo poteva farsene dirigere e guidare. Quando cercava il nutrimento, lo guidavano le immagini che affioravano in lui; e quello che avrebbe potuto essergli nocivo gli veniva indicato da altre immagini ben precise. Il corpo astrale sovrastava al corpo fisico ed eterico; e solo il corpo fisico aveva una forma che potremmo designare come umana.

Né sull'antica Luna l'uomo possedeva ancora un suo calore interno costante. Oggi lo possiede, se l'è acquistato qui sulla Terra. Sull'antica Luna accoglieva calore dal calore ambiente e poi lo effondeva di nuovo, similmente a come oggi aspira ed espira l'aria. Tutto questo processo si rendeva visibile nell'organo del calore, che s'illuminava e splendeva quando accoglieva calore e si oscurava quando ne emetteva. A chi avesse potuto contemplare ciò, sarebbe apparso come un drago di fuoco. Tale immagine ha effettivamente un significato profondo. Dalle raffigurazioni pittoriche dell'arcangelo Michele che coi piedi calpesta un igneo drago, o di San Giorgio che lotta contro il drago, noi veniamo rimandati a stadi antichi dell'evoluzione. Si tratta di una forma, di una figura che un tempo esisteva realmente: dell'abitante dell'antica Luna che respirava fuoco; dell'antico drago, gradino questo che successivamente dovette essere superato.

La spiegazione di un'immagine come questa può risultare all'indagine spirituale. E se in futuro la scienza dello spirito sarà maggiormente diffusa, allora dal significato di queste immagini e raffigurazioni potranno scaturire orizzonti nuovi. Sull'antica Luna la figura dell'animale-uomo era ov-

viamente ben diversa da quella dell'uomo attuale, perché il corpo astrale non era ancora tanto profondamente immerso nel corpo fisico dell'uomo, quanto lo è oggi qui sulla Terra. L'uomo oggi ha la sua figura, proprio in quanto il corpo astrale vi si è totalmente immerso; potremmo dire: in quanto ciò che durante lo stadio lunare non si era ancora deciso a discendere entro le profondità del mondo fisico, vi si decise invece durante l'evoluzione terrestre. Ma se questo processo fosse avvenuto nel cosmo prematuramente, l'uomo si sarebbe arrestato ad un grado evolutivo assai inferiore. Fu in virtù dello spirito che durante l'evoluzione terrestre l'uomo riuscì a svilupparsi fino alla nobiltà della sua figura attuale che è fatta a simiglianza di Dio. Se già sull'antica Luna ci fosse stata la possibilità di giungere alla formazione della figura umana, allora per il corpo astrale la discesa entro il corpo fisico sarebbe stata prematura. Le guide divine però scelgono sempre il momento giusto. Perché nell'evoluzione lunare l'essenziale fu questo: fu lasciato ancora un po' di tempo, per così dire, al corpo fisico umano per potersi ulteriormente sviluppare; e fu rimandato a più tardi, ossia all'evoluzione della Terra, il momento in cui l'uomo, dopo essersi evoluto fisicamente sulla Luna fino ad un gradino inferiore, poté essere compenetrato dal corpo astrale.

Poi ebbe luogo di nuovo, per così dire, un rientro della massa planetaria lunare nel Sole che in precedenza se ne era distaccato. Il globo lunare fu di nuovo assorbito dal Sole, e tutto quanto passò ad una notte cosmica e attraversò un periodo di *pralaya*. Questo ebbe inizio nel momento in cui l'antico pianeta lunare si ricongiunse col Sole.

L'antica evoluzione lunare si svolse dunque attraverso le seguenti fasi: prima, una specie di preparazione; seconda, la separazione dal Sole; terza, la formazione sull'antica Luna dei tre regni; quarta, il ricongiungimento col Sole; quinta, un periodo di declino; sesta, la notte cosmica.

Dopo questa notte cosmica ci si presenta la quarta metamorfosi della nostra Terra, ossia il nostro pianeta attuale, la Terra stessa. Questa prima forma della Terra è per altro del tutto differente dall'attuale. All'inizio, quando apparve

dopo il sonno cosmico, dopo l'oscurità crepuscolare, il nostro pianeta era grande, era enormemente grande perché conteneva di nuovo in sé, oltre alla massa lunare, anche il Sole. Le varie scissioni si ripeteranno solo più tardi. Il nostro pianeta era tanto grande da giungere fino all'orbita dell'attuale Saturno. In seguito avvennero tutte le differenziazioni del nostro sistema. Questa prima comparsa della nostra Terra ci è presentata in modo proprio comprensibile, secondo il pensiero della fisica moderna, dalla teoria di Kant-Laplace. Questa teoria ci parla di una nebbia, di una specie di nebulosa primordiale, nella quale tutto si trovava dissolto e dalla quale poi derivò l'intero sistema solare. Grazie alla rotazione della nebulosa si sarebbero formati degli anelli che poi si sarebbero addensati; e sempre grazie alla rotazione si sarebbero poi formati i pianeti. A scuola questo processo viene spesso dimostrato con un esperimento: mediante un semplice procedimento meccanico si fa ruotare un globo d'olio in un liquido di ugual peso specifico; si osserva allora che quel globo oleoso si appiattisce, se ne staccano delle gocce, le quali assumono di nuovo la forma sferica e si mettono a girare intorno al globo principale. In tal modo si vede sorgere in piccolo, mediante la rotazione, una specie di sistema planetario. Questo esperimento è estremamente suggestivo; e vien fatto di chiedersi: non potremmo dunque ipotizzare, nel cosmo, qualcosa di simile? Non lo vediamo concretamente che grazie alla rotazione può avere origine un sistema planetario? Non abbiamo questo processo proprio davanti ai nostri occhi? Una cosa importante però abbiamo dimenticato: abbiamo dimenticato che siamo stati noi stessi, oppure il maestro a scuola, a mettere ogni cosa in moto. Nulla dunque è possibile dimostrare mediante simili esperimenti esteriori. Non è dal nulla che il nostro sistema cosmico ha origine, non è soltanto dalla nebbia che esso nasce, ma perché molte entità spirituali vi hanno collaborato; e ad un determinato momento della loro evoluzione hanno estratto dalla sostanza caotica le sostanze più fini, espellendone le più grossolane, cioè la massa lunare.

Nei primi tempi dopo il *pralaya* la Terra, che aveva di

nuovo accolte in sé tutte le sostanze e tutte le entità, ripeté l'evoluzione dell'antico Saturno. Essa non era perciò all'inizio un globo gassoso, come spesso erroneamente si pensa, ma un globo di calore: ripeteva infatti lo stadio saturnio e si estendeva fino all'orbita dell'attuale pianeta Saturno. Sono le entità spirituali che, ad un determinato grado della loro evoluzione, si prendono con sé le sostanze di cui abbisognano. Alla base di ogni processo sta lo spirito: sia alla base della separazione del Sole, sia alla base dell'antica evoluzione lunare. Per queste vicende di portata cosmica non si tratta di cause esteriori, ma di necessità interiori di determinate entità. Le entità superiori dunque separarono dalla sostanza caotica ciò di cui abbisognavano: perché è lo spirito, dovunque, a dirigere i processi esteriori. All'inizio, quando per la prima volta la Terra apparve, tutto in essa stava contenuto; e le diverse entità spirituali vi si trovavano immerse a diversi gradi di evoluzione. Lo vedremo ora.

La Terra dunque, dopo il *pralaya*, ripeté lo stadio saturnio che consisteva di una condizione di calore. Poi quel gigantesco, poderoso globo andò condensandosi fino a diventare gassoso; e solo in un determinato momento fu poi possibile la formazione dello stato liquido e la ripetizione della condizione lunare. Si ripeté allora anche tutto ciò che un tempo era avvenuto sull'antica Luna: il Sole si separò dalla nostra Terra e la Terra, unita con la Luna, diventò un corpo indipendente insieme alle sostanze e alle entità di Terra e Luna che esistono ancor oggi. Ricapitolando: per un certo periodo Terra, Luna e Sole erano uniti insieme. Vennero poi separate dal Sole Terra e Luna, perché l'uomo non era più in grado di continuare a partecipare al ritmo degli esseri solari. Se il Sole fosse rimasto unito con la Terra, l'uomo sarebbe già stato vecchio appena nato. Nel nostro quarto periodo, ossia nell'incarnazione terrestre, le entità dell'universo si trovavano a gradini evolutivi diversissimi, di cui indicheremo qui solo gli aspetti principali. Esistono infatti ogni sorta di gradini, anche fra le entità più mature: ve ne erano di quelle che non potevano utilizzare per sé né il rapido ritmo del Sole, né quello lento della Terra. Per cui,

ancor prima della fuoruscita del Sole, quando cioè Sole, Terra, Luna formavano ancora un tutto unico, esse si separarono dall'insieme cosmico e si crearono delle dimore particolari, delle sfere d'azione adatte al loro grado e alla loro natura. Fu così che ebbero origine gli attuali pianeti esterni, Saturno, Giove, Marte.

Durante le ripetizioni dello stadio saturnio si distacca dalla Terra Saturno. Durante la ripetizione dello stadio solare si distaccano Giove e Marte. Poi si separa dalla Terra il Sole; e in seguito a questa separazione si distaccarono dal Sole Mercurio e Venere. L'ultima scissione avvenne poi con l'espulsione della Luna dalla Terra.

Lo strappo dal Sole della massa planetaria lunare ebbe luogo ad opera delle entità più evolute che estrassero dal complesso prima unitario il corpo solare, mentre le entità normali e ritardatarie presero dimora sulla restante massa che iniziò il suo movimento intorno al Sole. (Oltre a tutti i corpi celesti ora menzionati, sono da ricordarsi anche i pianetini sparsi per il sistema solare, i quali sono da considerarsi come i residui di un campo di battaglia connesso anche col mistero primordiale dell'origine del male. Negli antichi misteri si è sempre parlato di questa « battaglia nel cielo »).

Gli spiriti planetari di Saturno, di Giove, di Marte non avevano potuto aspettare, per così dire, che il Sole venisse estratto dalla Terra: in tal caso, ossia con la nuova direzione presa dal processo cosmico, essi non avrebbero potuto trovare una base adatta per la loro attività. Perché i rapporti di spazio e di movimento dei pianeti sono tutti espressione ed effetto dell'attività delle entità che vi dimorano, e ne rivelano il grado di evoluzione.

Altre entità invece, quelle di Venere e di Mercurio, che avevano creduto di poter accompagnare il Sole nella sua fuoruscita e che in un primo tempo erano state in grado di farlo, non riuscirono poi a restare al passo col Sole e se ne distaccarono, in seguito alla separazione di questo dalla Terra. Solo in un secondo tempo dunque le entità di Venere e Mercurio, che trascendevano però di molto il livello del-

l'uomo, si separarono dal Sole. Per la loro attività occorreva loro un'altra dimora. Venere e Mercurio costituiscono così i pianeti interni del nostro sistema solare.

Dopo la separazione dal Sole ebbe inizio per la Terra un periodo difficile e oscuro, in un certo senso il periodo più tenebroso e duro. Essa era ancora congiunta con la Luna e conteneva perciò in sé tutte le forze ritardatrici. Le forze lunari agivano soprattutto ostacolando la vita. Tali forze ostacolatrici erano in quel periodo di tempo fortemente attive. Se fossero rimaste congiunte con la Terra, il decorso della vita non avrebbe potuto avere, neppure in tal caso, il giusto ritmo. L'uomo si sarebbe indurito fino alla mummificazione; la Terra sarebbe diventata veramente un cimitero, un grande cimitero in cui si sarebbero potute trovare le statue di tutti i corpi umani mummificati. La riproduzione umana non avrebbe più potuto avvenire. Non appena il Sole si fu allontanato, tutto il pianeta diventò un immenso deserto, in ogni campo della vita ebbe luogo sulla Terra un indurimento. Già allora, in determinati periodi, il corpo fisico veniva abbandonato dalla sua spiritualità, come oggi con la morte il corpo fisico viene abbandonato dallo spirito. Si verificava già allora un certo ritrarsi dell'animico-spirituale, un certo fuoruscire dal fisico e ricercare di nuovo il fisico, come avviene oggi nelle incarnazioni. Ma finché la Luna rimase congiunta con la Terra, sempre più spesso accadeva che quando un'anima cercava di nuovo un corpo umano, non riusciva più a trovarne uno, perché i corpi non erano più in grado di accogliere in sé l'animico-spirituale. È come se gli uomini oggi morissero in gran numero, e i corpi umani, a causa delle loro caratteristiche, decadessero a tal punto che le anime dovessero dire: di questi corpi noi non possiamo servirci; non si adattano a noi, non ci offrono nessuna occasione per evolverci ulteriormente. Se l'alcolismo per esempio si affermasse in modo particolare, la discendenza umana degenererebbe a poco a poco a tal punto che i corpi diventerebbero inusabili per le anime che volessero incarnarsi. Similmente possiamo immaginarci la condizione della Terra prima della fuoruscita della Luna. Indurito, legnifi-

cato, disseccato, mummificato era allora tutto ciò che avrebbe dovuto servire di dimora alle anime. Ci fu veramente un tempo in cui queste cercavano inutilmente dei corpi entro cui vivere sulla Terra. Conseguenza di ciò fu che determinate entità animico-spirituali non poterono affatto ritornare come uomini sul piano fisico; non poterono reincarnarsi sulla Terra. Ed emigrarono su altri corpi celesti che si erano separati, su Venere, su Giove, su Saturno, su Marte. Vi fu proprio un tempo in cui gran parte degli esseri che normalmente avrebbero dovuto incarnarsi sulla Terra, si misero al riparo sotto la protezione degli spiriti di Marte, di Giove, di Venere, di Saturno, secondo la loro natura e il loro grado di evoluzione. Ascesero a quei corpi celesti e li popolarono; e per un certo tempo disertarono la Terra. Solo le anime più forti ebbero la possibilità di dominare i corpi recalcitranti, di mantenerli per così dire molli. Cerchiamo di comprendere bene: solo il materiale animico migliore poté ritornare sulla Terra, perché aveva il massimo potere di dominare i corpi induriti. Ma così l'evoluzione non poteva procedere ulteriormente.

Ora le più elevate entità del nostro sistema solare predisposero per il cosmo un ordine nuovo: vennero cioè espulse e scisse dalla Terra, ad opera di determinate forze, le sostanze più dense, ebbe luogo il distacco della Luna. In tal modo l'evoluzione delle forze ritardatrici non fu più disturbata. La Luna giunse però solo più tardi alla sua condizione attuale. L'evoluzione fisico-eterica dell'uomo così fu in grado di assumere il giusto ritmo, corrispondente al suo grado di sviluppo. Dopo il distacco della Luna le forze solari e lunari agirono entrambe da fuori sulla Terra, bilanciandosi e mantenendosi fra loro in equilibrio. E a poco a poco, durante il processo di espulsione della Luna, si verificò di nuovo una specie di ammorbidimento dei corpi umani, un miglioramento della loro condizione. In occultismo il periodo ora descritto è chiamato *epoca lemurica*, l'epoca del distacco della Luna durante lo stadio fisico della Terra. Il periodo in cui il Sole uscì dalla Terra è chiamato *epoca iperborea*. E quello in cui Sole, Luna e Terra costituivano an-

cora un'unità è chiamato *epoca polare*.

Durante tutto il tempo in cui si svolse il processo di separazione del Sole e in cui la Luna esercitò dapprima la sua azione mummificatrice e poi abbandonò la Terra, durante tutto quel tempo furono delle alte entità ad attuare tali differenziazioni. E i loro principali ministri furono gli *spiriti della forma*, dall'esoterismo cristiano chiamati *exusiai*, o anche *potestà*.

Sull'antico Saturno furono i *troni* o *spiriti della volontà* a sacrificarsi e ad effondere dalla propria sostanza la sostanza per il corpo fisico dell'uomo. Sull'antico Sole furono le *dominazioni* o *spiriti della saggezza* a offrire in sacrificio la sostanza per i corpi eterici. Sull'antica Luna furono gli *spiriti del movimento* o *virtù* che resero possibile la formazione del corpo astrale. E ora sulla Terra sono gli *spiriti della forma* o *potestà* a effondere l'io, a effettuare che in questo stadio evolutivo a poco a poco, del tutto gradualmente, questo io s'inserisca entro gli involucri già creati in precedenza, entro il corpo fisico, il corpo eterico, il corpo astrale. Questa è appunto l'opera degli *spiriti della forma*. Affinché un uomo, espressione della coscienza dell'io, potesse in genere aver origine e affinché potesse formarsi la struttura dei tre involucri corporei, il fisico, l'eterico e l'astrale, è stato necessario che avvenisse tutto ciò che abbiamo descritto. È stato necessario che Sole e Luna si distaccassero dalla Terra, è stato necessario che l'uomo subisse prima un processo di indurimento e che poi un tal processo venisse mitigato. Tutto questo poté avvenire perché le entità colme di saggezza che stanno alla direzione dell'evoluzione hanno predisposto un esperimento cosmico per la salvezza di tutto l'insieme. Molte cose infatti sono avvenute nell'evoluzione della Terra, quasi in forma di esperimento, ad opera delle somme entità dirigenti; e ancor oggi avvengono. Che cos'è per esempio il nostro movimento spirituale? Esso ha avuto origine in quanto, a partire dall'ultimo terzo del secolo scorso in poi, una certa somma di saggezza si è effusa sulla Terra tramite coloro che noi chiamiamo maestri, i quali, pur vivendo entro un corpo fisico umano, si trovano ad un livello evolutivo

assai superiore a quello dell'uomo attuale. L'infusione viva, da regioni superiori, di tale saggezza entro la nostra civiltà, ecco il vero fondamento del nostro movimento spirituale. Ora però sarebbe anche possibile che questo tentativo di effondere saggezza trovasse un'umanità sorda, e non incline ad accoglierla. In tal caso i maestri dovrebbero dirsi: l'esperimento si dovrà ripetere più tardi, quando l'umanità sarà matura. Questa si chiama, in occultismo, la prova della maturità dell'umanità. Infatti non è sufficiente che la saggezza si effonda in Terra ad opera di individualità superiori: che la prova riesca, dipende dal modo in cui l'umanità va incontro alla saggezza. Già spesse volte tali prove sono state tentate, e non sempre con buon risultato. Spesso l'umanità si è dimostrata matura solo entro limiti assai ristretti, non sempre si sono trovati cuori ed anime inclini ad accogliere la saggezza.

Anche nell'universo vengono fatte prove analoghe. Al tempo in cui l'io doveva infondersi nell'umanità, la prova consisteva in questo: si doveva cercare che a poco a poco l'io pervadesse quello che prima era soltanto un corpo astrale. E allora risultò che il corpo astrale, che doveva essere pervaso dall'io, non riusciva più a immergersi nel corpo fisico. Dovette aver luogo perciò un adattamento: e questo si verificò con l'estrazione della Luna dal globo terrestre. Solo alla metà dell'epoca lemurica fu così compiuto l'inserimento dell'io nel corpo umano, l'inserimento nell'uomo di un principio che è connesso con la natura del Cristo.

Abbiamo detto che per l'influsso delle forze lunari la Terra si era ridotta ad un deserto. Abbiamo visto che i corpi umani si erano talmente irrigiditi da non poter più offrirsi come dimore alle anime. Troviamo conservata un'eco di questi processi cosmici nei vari miti; ma l'indagine occulta ne mostra la vera origine e ci insegna che al tempo in cui la Terra stava trasformandosi in un deserto, molte anime umane andarono in cerca di nuove dimore cosmiche e finirono per allontanarsi dalla Terra per andare a risiedere su altri pianeti. Ma in seguito, fuoruscita che fu la Luna, la Terra fu di nuovo in grado di fornire alle anime corpi adeguati.

Ecco allora le anime, che negli ultimi tempi della Lemuria e nel periodo atlantico risiedevano su altri pianeti, popolare di nuovo la Terra e reincarnarsi nei corpi terrestri. Così sulla Terra si formarono dei gruppi umani: taluni fornivano corpi alle anime provenienti da Giove, altri a quelle provenienti da Marte, da Venere, da Saturno. Fu poi questo vario raggrupparsi delle anime a offrire lo spunto per il sorgere delle razze umane. Possiamo perciò dire che esiste un certo rapporto fra le razze umane e i corpi celesti e possiamo perciò parlare di uomini di Saturno, uomini di Giove, e via dicendo. Solo così riceve la sua giustificazione il concetto di razza.

Sull'antica Luna, come pure sulla Terra durante la ripetizione lunare, vi erano soltanto differenze di gradi evolutivi fra gli uomini. Ciò vale fino all'epoca lemurica, perché con la fuoruscita della Luna e col ritorno delle anime dai diversi pianeti l'umanità cominciò a differenziarsi. Ed è proprio da questa differenziazione che ha origine il concetto di razza, che il concetto di razza comincia ad avere un suo senso, un suo significato. Le razze sono qualcosa che in un dato momento appaiono e che poi di nuovo scompaiono. Esse si sono formate nell'epoca lemurica e nell'epoca atlantica: quelle che esistono oggi ne sono solo una derivazione.